

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 18 (1946)
Heft: 5

Buchbesprechung: Pubblicazioni

Autor: [s.n.]

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 04.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Perciò è necessario che la Gend. Es. venga chiamata in tutti i casi al più presto possibile. Se il gendarme dell'esercito più vicino non fosse raggiungibile si può rivolgersi al Posto di Comando.

L'assegnazione di un Dist. di Gend. Es. ad ogni S.M. di C.A., Div. e Br. mont. sveltì l'ultimo servizio di mont. e evita il caso di un gendarme di altra lingua, obbligato a lavorare in settori e ambienti che gli sono completamente sconosciuti. I corpi di polizia civile e le truppe ticinesi hanno dato una trentina di ottimi elementi, come si può rilevare dal rapporto sul servizio attivo 39-45 del Cdt. Gend. dell'Esercito.

Nel settore del 3. C.A. durante questo periodo 39-45 prestarono servizio ininterrottamente 5 Distaccamenti: 1 forte Dist. attribuito al Cdo. Ter. 9b agli ordini del Cdt. della Gendarmeria Cantonale, e 4 Dist. di C.A., Div. e Br. agli ordini di un uff. sup. ticinese.

Il rapporto del Cdt. Gend. Es. con istoriato, statistiche e fatti rilevanti ha parole di lode per i servizi resi dai Dist. sopra accennati.

Con la nuova organizzazione la Gend. Es. non subisce mutazioni degne di rilievo. Il servizio di sicurezza nell'esercito prevede, però, altre sezioni di polizia con altri compiti che esamineremo altra volta.

PUBBLICAZIONI

OLTRE LA RETE, Col. Antonio Bolzani. Pag. 256. Fr. 4.—.

È un libro del Col. Antonio Bolzani a cura dell'Istituto Editoriale Ticinese, presentato in veste elegante con una copertina in silografia di Aldo Patocchi.

Un diario, una memoria. Innanzitutto un documento che, nella storia di quest'ultima guerra, e soprattutto nell'ambito del dramma d'Italia, troverà un posto di primo piano.

Quando l'animo degli Italiani, travagliato da serie preoccupazioni, avrà di nuovo riconquistato la tranquillità necessaria per considerare con serenità gli avvenimenti passati, troverà in questo libro materia di meditazione.

Per tutti sarà la documentazione del grandioso episodio della carità elvetica, di cui siamo stati i modesti attori, persuasi di adempiere ad un sacrosanto dovere che liberamente ci siamo imposti e di cui siamo modestamente ma legittimamente fieri.

Gli avvenimenti che vanno dal settem-

bre del 43 al maggio del 45 sono posti in «Oltre la rete» in forma di diario intercalato a bozzetti di colore ed a statistiche che, se considerate solo superficialmente possono sembrarci fredde, in realtà hanno un linguaggio estremamente espressivo.

12.028 civili entrati nel Ticino dal settembre 43 al maggio 45 di cui 10.608 italiani, 26.716 militari di cui 22.586 pure italiani. In tutto 38.744 rifugiati: ognuno col suo fardello di pene e di sofferenze, ognuno con la sua storia più o meno triste ed anche più o meno vera. Ma ognuno con qualche cosa da salvare. O la vita, o l'onore o il denaro o l'ambizione o tutto insieme. Spesso per salvare la patria che li ha scacciati, qualche volta per tramare ancora contro di essa. Come li abbiamo trattati? Il libro del Colonnello Antonio Bolzani ce lo dice: «Non dimentichiamo che un giorno verrà in cui si discuteranno i nostri veri o supposti meriti rispetto al grandioso episodio degli internati e rifugiati e bisogna

cercare che non si dica che abbiamo fatto della carità pelosa o siamo stati degli ospiti meschini».

I. ten. A. Marazzi

REVUE MILITAIRE SUISSE

Sommario del fascic. di settembre 1946:

Quand la grande muette se met à parler, par le colonel-divisionnaire Montfort; **Le Rapport du général Guisan à l'Assemblée fédérale sur le service actif 1939-1945** (suite), par le major P. de Vallière; **Après un voyage sur les champs de bataille français** (suite). L'exemple de la 2e D.B., par le major Ed. Bauer; **Une offensive pacifiste contre la défense nationale** (Réponse à la brochure « Soll die Schweiz militarisiert werden? », (suite), par le major P. de Vallière; **L'engagement des troupes aéroportées** (L'importance croissante des forces aéroportées), introduction par le lieutenant-colonel Nicolas; **Nécrologie**: Le colonel-brigadier Victor Gagnaux.

Nel fascicolo di settembre della Revue Militaire Suisse, il col. div. Montfort prende posizione di fronte alle polemiche giornalistiche che compromettono il buon nome dell'esercito. **Quand la grande muette se met à parler** è il titolo dell'articolo nel quale l'A. deplora la propaganda contro i doveri militari che imperversa oggi da tutte le parti, anche nelle colonne della stampa cosiddetta « borghese » o « di destra ».

Il col. div. Montfort accusa questi giornalisti di scoraggiare chi soggiace agli obblighi del servizio. « I lettori dei giornali non sono altro che i nostri soldati. Come potrebbero sbarazzarsi, nel momento nel quale rivestono l'uniforme, dei sentimenti, delle opinioni e della mentalità in essi forgiata da una prosa infausta? »

Questa osservazione si presterebbe ad una discussione sotto il duplice aspetto

dei doveri della stampa e dell'indipendenza di giudizio dei lettori. Ma non vorremmo cadere in una polemica e ci limitiamo a riportare alcune osservazioni dell'articolo:

« Rivolgendoci specialmente ai camerati di ogni grado, o senza grado, vogliamo credere che è ancora possibile parlare ad un soldato svizzero di **dovere militare**. Dovremmo forse ritenere che la legge del 12 aprile 1907, accettata dalla maggioranza del popolo svizzero, non è più in vigore e che non vale più neanche il principio che ogni svizzero deve prestare il servizio militare? La norma che « ogni militare può essere tenuto ad accettare un grado, ad adempiere i servizi che esso comporta, ad assumere un comando ed i relativi obblighi », vale oggi ancora.

L'A. prende poi posizione di fronte agli scritti di quegli ufficiali che — come è avvenuto nella Svizzera romanda ed in quella tedesca — polemizzano nei giornali sui servizi appena compiuti e, specialmente, sul famoso corso uff. I-46. Anche a questo proposito si può essere di altro parere. Riportiamo comunque integralmente il punto di vista del col. div. Montfort che potrà servire come base di discussione:

« Gli uff. che polemizzano nei giornali a proposito del servizio prestato e criticano i loro capi danno l'esempio più brutto e dimostrano di non aver compreso assolutamente niente della disciplina che, per essi, si limita probabilmente a battere insieme i tacchi. Se degli uff. si permettono quest'anno un atteggiamento tanto scandaloso, che diremo l'anno prossimo ai semplici soldati che criticassero nella stampa il loro capitano dopo il corso di ripetizione? C'è forse una disciplina per gli uff. ed un'altra per i suff. ed i soldati? »

La tesi dell'articolo del col. div. Montfort si riassume nel proverbio ch'egli cita in epigrafe: chi non sa tacere nuoce al suo paese. Gc. B.